

La Repubblica 5 Ottobre 2017

## **Antimafia in campo per le liste pulite ecco i nomi sotto esame**

Ci sono indagati, rinviati a giudizio e condannati. E i reati spaziano dalla corruzione elettorale alla truffa, dal falso alla turbativa d'asta. Poi ci sono "indesiderati" con la fedina penale pulita ma parenti pregiudicati alle spalle. Ecco il plotone dei candidati appesantiti da guai giudiziari. C'è chi entra nelle liste all'ultimo momento e chi ne esce. Ma saranno almeno quindici i nomi che finiranno all'esame della commissione antimafia guidata da Rosy Bindi, che ieri ha annunciato una missione in Sicilia per controllare tutte le candidature, tenendo come riferimento il codice etico del 2014. E la platea di candidati sotto osservazione è destinata ad allargarsi fra oggi e domani, quando saranno chiuse ufficialmente le liste.

Il candidato governatore del centrodestra Nello Musumeci aveva annunciato l'intenzione di voler estendere il codice antimafia anche ai parenti di primo grado, e comunque ha invitato la sua coalizione a presentare «liste pulite al di là del codice etico». Appello che in gran parte cadrà nel vuoto.

In casa Forza Italia tra i candidati ci sarà il sindaco di Priolo Antonello Rizza. A suo carico 22 capi d'imputazione in quattro distinti processi: si va dalla tentata violenza privata alla corruzione elettorale continuata, dall'associazione a delinquere alla truffa ai danni dell'ente pubblico. A Palermo i forzisti candidano Marianna Carona, indagata nell'inchiesta Morace; a Messina Luigi Genovese, figlio di Francantonio condannato in primo grado a 11 anni per reati come la truffa e il riciclaggio. Regge, in attesa di novità, dell'ultim'ora, anche la candidatura del consigliere comunale di Catania Riccardo Pellegrino: il fratello Gaetano è ritenuto dagli inquirenti catanesi vicino al clan dei Carcagnusi. Il nome di Riccardo Pellegrino era finito sul tavolo della commissione regionale antimafia presieduta proprio da Musumeci. L'ex An ribadisce: «I partiti si prendono la loro responsabilità». Ma i voti arriveranno comunque anche a lui.

Come quelli del fratello di Salvino Caputo. Mario, candidato nella lista di Noi con Salvini-Fratelli d'Italia l'ex deputato ha dovuto lasciare l'Ars per una condanna per tentato abuso d'ufficio: così in lista va lo stretto congiunto. L'Udc ha fatto una ricca campagna di rafforzamento a settembre. Si candida a Siracusa il deputato uscente Giovan Battista Coltraro, a giudizio per un presunto falso su un atto notarile di compravendita di terreni. E dovrebbe andare nella stessa lista Pippo Sorbello, sotto processo per voto di scambio. Sotto le insegne dello Scudocrociato anche l'ex deputato Cateno De Luca, sotto processo a Messina per il presunto sacco edilizio di Fiumedinisi, Comune di cui era sindaco.

Sul fronte Cantiere popolare, autonomisti e Idea di Lagalla, a Siracusa è in lista

Giuseppe Gennuso, rinviato a giudizio per una vicenda che lo ha coinvolto da amministratore del consorzio d'acqua Granelli, a Palermo Roberto Clemente, condannato in primo grado per corruzione elettorale, e a Trapani Francesco Salone, indagato per truffa sui rimborsi ai consiglieri comunali.

Sempre nel centrodestra ha tenuto poi banco la polemica su altri parenti "scomodi": dal figlio di Vincenzo Lo Giudice, Rino, che ha scontato una condanna per mafia, al nipote di Raffaele Lombardo, il figlio di Angelo sotto processo per voto di scambio. Ieri in una nota Giuseppe Lombardo annuncia il suo passo indietro: «Tengo a precisare però — dice — che l'ipotesi di candidarmi in Forza Italia era stata avanzata, così mi è stato riferito, da Berlusconi».

Non mancano i candidati alle prese con problemi giudiziari neppure nel centrosinistra. Il deputato uscente Giovanni Di Giacinto è sotto processo per alcuni accessi clandestini al sito di Equitalia, durante i quali l'ex sindaco di Casteldaccia avrebbe cancellato cartelle esattoriali per oltre 120mila euro a una quarantina di suoi concittadini. Di Giacinto corre con Sicilia futura. A Siracusa nel Pd è candidato Giovanni Cafeo, sotto inchiesta per turbativa d'asta su un appalto che riguardava la gestione degli asili nido. Post scriptum: nella schiera degli indagati figura anche il governatore uscente Rosario Crocetta, simbolo delle battaglie antimafia che nell'ultimo periodo della sua amministrazione ha ricevuto un avviso di garanzia per concorso in corruzione, con l'accusa di aver favorito gli armatori Morace in cambio di un contributo elettorale.

**Antonio Frascilla**  
**Emanuele Lauria**